

Carissimi,

vogliamo celebrare con voi la gioia di questo primo Natale in Burkina Faso. Il miracolo di Dio che scende in mezzo agli uomini, si ripete con la freschezza dell'amore di Gesù che rende sempre nuova la festa e riconoscenti i cuori. Oggi più che mai sentiamo la presenza di un Dio che viene per la salvezza di tutti.

Da pochi mesi abbiamo iniziato a vivere questa missione a "Sainte Monique". Una Chiesa povera in un paese povero; povera di mezzi ma ricca di iniziative da parte dei cristiani, abituati a vedere raramente il sacerdote e abili a sviluppare le attività ecclesiali organizzandosi in Comunità Cristiane di Base, guidate da catechisti che si formano appositamente per questo servizio volontario. Noi missionari gioiamo nel constatare l'impegno efficace di tanti laici; una delle prime preoccupazioni, in questo momento in cui iniziamo il nostro servizio in questa nuova missione, è appunto quello di non spegnere l'entusiasmo e l'impegno che ha caratterizzato finora la porzione di popolo a noi affidata. Non dobbiamo "invadere", non dobbiamo sostituire, ma innanzitutto metterci a fianco. Perciò è necessario ascoltare, ascoltare e ancora ascoltare; non è così facile per noi che non conosciamo ancora sufficientemente la lingua locale.

Stiamo incontrando tutte le realtà ecclesiali esistenti, che ci presentano la loro organizzazione e le loro necessità. Spesso ci commuoviamo vedendo questa gente che si incontra dopo una calda e faticosa



Processione mariana organizzata dall'associazione delle donne

giornata di lavoro, riunendosi alla sera alla luce di una lampada a petrolio o di una piccola torcia, per poi trovarsi nuovamente al mattino alle 5.30 per pregare e presentare a Dio le attività della giornata.

La messe è molta per noi pochi operai; per avere un'idea delle dimensioni del "campo" affidatoci, gli iscritti alla catechesi sono oltre 4000 tra adulti e ragazzi.



Il 29 ottobre, nella nostra chiesa di Sandogo, c'è stata l'inaugurazione della nuova missione; la celebrazione è stata presieduta dal vescovo ausiliare di Ouagadougou, mons. Léopold Ouedraogo. I nostri cristiani erano molto felici (anche noi!); per loro si è trattato di un giorno di festa memorabile e hanno cercato di esprimere la gioia in molti modi, con canti, danze, abiti tradizionali e una liturgia ben curata.

In mezzo a tante prove, la nostra gente desidera conoscere Dio e costruire un futuro migliore. Dio è la nostra speranza, un Dio che si è fatto vicino, che ha scelto di vivere con noi.

Burkina Faso significa "paese degli uomini integri", uomini e donne ricchi di dignità e della capacità di affrontare una vita dura e faticosa. Il 2018 si preannuncia con la minaccia di una forte carestia in tutto il Paese a causa delle piogge che si sono fermate prima del previsto,

impedendo la piena maturazione dei raccolti. Due terzi della popolazione va incontro dunque a seri problemi di alimentazione. La piccolezza dei nostri mezzi non ci permette di fare molto, ma con la vicinanza e la partecipazione vogliamo dire a questi fratelli che siamo al loro fianco.

In questi giorni, grazie a un contributo ricevuto da un'associazione di Asola, ha preso il via il primo progetto per la costruzione di un pozzo che darà l'acqua ai campi coltivati da una quindicina di famiglie. Si tratta di un piccolo progetto, ma allo stesso tempo è per noi un segno importante dell'amore di chi, da lontano, ci sostiene.

Il nostro fraterno augurio, unito a quello della giovane missione di Ouagadougou, vi raggiunga con l'auspicio che possiate vivere un Buon e Santo Natale e un Anno reso Nuovo dalla Grazia di Dio.

Vi abbracciamo con tanto affetto.

Comunità di Ouagadougou



Bambini trasportano l'acqua dal pozzo comune verso casa